

**La festa a Rimini**  
Kermesse grillina,  
l'ultima battaglia  
per salire sul palco

dal nostro inviato  
**Mario Ajello**

RIMINI

**L'**ansia di sembrare uniti. L'assillo di non mostrarsi dilaniati in una lotta di potere è quella che pervade alla vigilia dell'incoronazione di Giggino.

A pag. 7

# Rimini a 5Stelle, ovvero l'ansia di apparire uniti

► Si prepara l'incoronazione di Di Maio ► Il sondaggio di Ghisleri: per il 21% Spazio sul palco anche agli ortodossi dei grillini le primarie sono una farsa

**L'EVENTO**

dal nostro inviato

**RIMINI** L'ansia di sembrare uniti. L'assillo di non mostrarsi dilaniati in una lotta di potere profonda - perché questa è, come nei partiti più classici, la dicotomia tra i cosiddetti ortodossi alla Fico e i neomoderati alla Di Maio - è quella che pervade Grillo, Casaleggio e tutti gli altri alla vigilia dell'incoronazione show, nella festa di Rimini, per Giggino candidato premier e contestato plenipotenziario del movimento che ormai è un partito. E così, la spianata della kermesse, che si apre stasera, fino a ieri notte era ancora deserta di big, di peones e di attivisti. Ma è in corso dietro le quinte, e continuerà stamani nelle stanze dell'hotel Fra i Pini che ospita lo stato maggiore pentastellato, un braccio di ferro a proposito della presenza sul palco grande dei contrari allo strapotere di Di Maio. Grillo e Casaleggio stanno decidendo di dare spazio al dissenso, non confinarlo negli spazi minori ma di farlo apparire sulla scena principale. Con Fico e altri come lui a dire la loro. Il che non significa che sia scoppiata una pace impossibile. Vuole dire altro.

**IL SONDAGGIO**

Un sondaggio di Alessandra Ghisleri (Euromedia Research) si è rivelato in linea con le sensazioni di Grillo e Casaleggio riguardo allo scompiglio che le primarie solitarie di Giggino hanno creato in buona parte del mondo 5 stelle. Insomma, il 21% dei pentastellati, e non sono pochi in un partito che come tutti i partiti populistici aspira sempre e comunque all'unanimità, considera questo tipo di consultazione a vincitore già deciso come una «farsa». Poi bisognerà vedere se questa complicata voglia di tregua reggerà. E se gli ortodossi si accontenteranno della passerella e della libertà di critica ma senza esagerare.

Visto dalla vigilia, lo sforzo di sembrare quelli di sempre, cioè non normalizzati, è commovente quanto incongruo. Perché nulla è più come prima, come nelle solite feste 5Stelle eco-equo-solidali, inneggianti ai beni comuni e strabordanti di fantasia da opposizione. Il tempo nuovo è segnato dal fatto che Rousseau, cioè il cuore del partito azienda, è diventato sovrachiaro nella scenografia di questa kermesse e "Info Point Rousseau", "Villaggio Rousseau", "Merchandising

Rousseau" dicono le insegne dei gazebo più centrali. E proprio nel giorno in cui la potenza politico-elettronica della Casaleggio Associati fa flop, il sistema Rousseau zoppica e s'inceppa.

**RIVOLUZIONE FINITA**

Dunque, a un primo colpo d'occhio ambientale, l'azienda sembra sovrastare il partito e il partito non somiglia più a un movimento. Che fine hanno fatto le tende inneggianti ai No Tav? E le capanne militanti per l'acqua pubblica? E i comitati contro il riscaldamento globale che riempivano simili kermesse e sembra ormai appassionare quasi solo la Raggi quando si intasano i tombini di Roma? Non bisogna farlo troppo a vedere, ma la rivoluzione è finita. E la sfilata di tendoni gialli dove alloggiavano i "sindaci 5Stelle" sono destinati a diventare da qui a domenica, tra



un'assenza e l'altra (mancherà il primo cittadino di Bagheria, costretto all'obbligo di firma), lo sfogatoio contro l'invadenza della magistratura.

## LA NEMESI

Sarà la festa della nemesi, anche nel senso dell'uno vale uno sostituito dall'uomo solo al comando, cioè Giggino? Ovvio. I suoi emissari confessano però: «Non bisogna spaventare il nostro popolo». E dire nostro popolo è espressione castale, anche se risuonerà il combat rock degli SkassaKasta, guidati dall'ex leghista Gianluigi Paragone qui anche in veste di presentatore.

La scaletta viene fatta e rifatta fino all'ultimo. Il rischio che Fico faccia il pienone di applausi e ovazioni - come Ingrao nei congressi del Pci contro Amendola ma Giggino non è Giorgione - non viene affatto escluso dai maggiorenti. I quali sanno però che la voglia di andare al governo costi quel che costi è un altro sentimento piuttosto diffuso nel popolo grillino. E infatti, sempre secondo il sondaggio della Ghisleri, appena l'uno per cento degli 5Stelle voterebbe per Fico candidato premier. Il quale, guarda caso, si è sottratto alla conta. Ma non alle contese. Quelle vere si svolgeranno non sul pratone della fiera ma nel segreto delle stanze dei big all'Hotel Fra i Pini. Come accadeva ai tempi della Dc e del Psi, anche se il Midas forse era un luogo più divertente.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA